
Abstract

La questione dei diritti umani fondamenti e prospettive

Il percorso di riflessione del presente articolo intende rispondere alla domanda se non si siano tralasciati dei presupposti essenziali circa i diritti umani. Ad essa infatti si uniscono i temi del fondamento, storicità e universalità dei diritti umani che ci consentono di considerare il contributo della religione in tale ambito.

Si è voluto confrontare quell'«ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni» di cui parla il Preambolo della *Dichiarazione*, con alcuni interrogativi: *qual* è la dignità da tutelare, *qual* è la libertà da proteggere, *quali* sono i diritti? In sostanza proclamare e riconoscere i diritti di *quale uomo*?

Occorre trovare componenti unificanti, iniziando dal ripensare l'uomo nella sua autentica *dimensione* di *persona*.

Solo assumendo un atteggiamento di condivisione dei diritti altrui – che è fondersi *nell'altro* – si arriva a vedere *l'altro* non come termine di opposizione o di limite ai propri diritti fondamentali.

Prospettiva che teoricamente potrebbe sembrare possibile in culture moderne pur differenti ma che, senza dubbio è ad oggi ancora una sfida.

The Human Rights Issue: Foundations and Prospects

The process of reflection of this article is intended to respond to the question of whether essential presuppositions about human rights have been neglected. In fact, it includes also the themes of the foundation, the historicity and the universality of the rights of man which allow us to consider the contribution of religion in this area.

It is intended to address that “common ideal to be achieved by all peoples and by all nations”, which is spoken of in the Preamble of the Declaration, with a few questions: *what* is the dignity to be defended, *what* is the freedom to be protected, and *what* are the rights? In essence, to affirm and recognize the rights of *which man*?

It is necessary to find unifying components, beginning with a rethinking of man in his true *dimension* as *person*. Only by assuming an attitude of sharing of these rights with others – that is, to be united *with the other* – one is able to see *the other* not as a point of opposition or as limiting one's own fundamental rights. This vision, which theoretically might seem to be without obstacles even in diverse cultures, is also, no doubt, a challenge.